

Un ciclo di mostre
Nel Borgo dei Giusti l'arte è en plein air

Simonetta Trovato

Il Borgo dei Giusti si rende a nuovo, il ciclo (già) con Carlo, trascorso di via Alfano, tramonta al Giardino dei Giusti che è diventato un cuore di botteghe artigianali, arte infatti un nuovo ciclo di mostre raccolte sotto il titolo Giusti in tempo, da marzo a ottobre.

Arrivata alla sua terza edizione, la rassegna vede protagonisti le opere di diversi artisti palermitani (di nascita o d'adozione), con proposte che spaziano dall'arte, alla pittura, alla fotografia, fino alla divulgazione scientifica, un vero affresco di quello che è bello e produttivo in questo momento in città. Con un unico obiettivo condiviso tra organizzatori e artisti, in nome di un progetto sempre più etico e politico: promuovere il diritto alla bellezza, portando l'arte in strada per renderla veramente alla portata di tutti, godibile in forma gratuita, all'interno di uno spazio sicuro e aperto a tutti.

L'intera strada si trasforma in una galleria d'arte en plein air, mentre le opere si inseriscono all'interno di uno spazio vissuto senza curatore o strategico.

Il tema oggi è (fino al 23 marzo) con una personale dell'illustratrice Rosalia Di Maggio, installata nel box il nuovo. Si tratta di un percorso continuo e insospetito dell'artista, di stacca profondo, dalle idee chiare e delicate come un tratto di matita.

Viste da venerdì dal lunedì al sabato, ogni pomeriggio dalle 15 alle 23. (707)

© 2024 GIORNALE DI SICILIA

Penalista innamorato del grande schermo, rilegge Dino Risi e analizza la (bella) Italia che fu Franco, il legale cinefilo va a scuola di... Sorpasso

Domenico Rizzo

Roggi si volano: due bruno e Roberto mentre sbucano a bordo della Lucina Aerea R24 decapitolata. Un paio di corse con l'indice e il miglio del la mano destra ricoperta con un guante da corsa all'indirizzo della vettura appena aperta polibattuta a effetto. «Che dici, Fantano?», ingiurò Sergio mentre da un maglietta sul cruscotto invitando a essere prudenti. Domenico Modugno canta dell'uomo in track da un mangianastri, la strada è lunga e assolata. Sarà un ferigno indimenticabile, come il capoluogo diretto da Dino Risi e accompagnato con Irene Scia e Ruggero Maccari, per un'angolo della commedia italiana e un'epopea oltre i confini nazionali, sottolinea Davide Pulicè - critico e saggiato cinematografico - con il vicedirettore della rivista Nociare Cinema - nella prefazione del nuovo volume curato da Carmelo Franco, avvocato penalista e attento studioso della Settima Arte: tra le pellicole amate dall'autore menzionato anche il favoloso di Mike Nichols, Il Padrino di Francis Ford Coppola e il cavaliere di Michael Cimino.

In Anzola (da Milano, il Sorpasso) e nei ripigli (Montecchia Etrusca, 100 pagine, 13 euro), Franco ripropone in ordine cronologico la nascita di un genere che osserva il cambiamento socio-culturale dal paese in corredi ricati dopo le ferie libere del secondo conflitto mondiale, presentato con un futuro di prospettive e programmi. Tra il suo tramonto con il passaggio di testimone a giovani autori in un periodo di tensioni interne che profonda a decenni di autonomia cronaca e sociologia a livello globale. Parabola del bene



economico che investe l'Italia italiana degli anni '50 e i primi '60 del secolo scorso. Ripropone anche come soggetto di Rodolfo Sorpasso pensato per Alberto Sordi, che l'anno precedente (1961), rimonato dell'unità nazionale aveva interpretato per lui il giornalista libro Modugno in Una via difficile. I dubbi del produttore Dino De Laurentiis e la rievocazione proposta a Mario Caschiera (Giuseppe da Paolo Ferraro) incarnano il rampante Bruno Centeno e l'ingegner Roberto Mariani affiancati da Catterina Spada, bellezza inedita a confronto delle ragazze Loris e Lollabrigida. Alchimia riuscita tra caratteri opposti in prima città identitaria grande a una struttura narrativa ben indicata nell'immaginario cinematografico - fuori d'ispirazione per Detlev Hopper e il suo Tony Rider - e modello irripetibile nel corso degli anni avvenire, nonostante alcuni rievocazioni sebbene sono Notti fantasma di Pulicè Sordani. La



Avvocato a lezione.

La copertina del libro e nell'altra foto l'autore, Carmelo Franco

una ombra e suo di Eugenio Cappuccini e Risi per il fatto della morte di Alessandro Bardini che ripercorre alla propriamente l'angolo di Rodolfo Sorpasso nel grande schermo da un classico del nostro cinema, che continua a vivere attraverso e ancora fino alla violenta conclusione sullo sguardo del bene di Gianluca Carmelo Franco indaga questo viaggio filmico ricco di divieti aneddotici e spensierati analitici, come riportato nella prefazione firmata da Ivan Sciarrota - direttore Sede Sicilia del Centro spensierato di cinematografia - per compiere un viaggio più passato e presente con la quota ingratita e l'insoddisfatta uomo di un classico simile al be-bop di una stagione jazz, con una sola nostalgia continua l'età più bella e quella che sentiamo guiso per giorno, fino alle scimmiette dei treni di onda. Ancora oggi il sorpasso continua a mantenere freschezza e libertà con gli anni di un'immortale ripresa di un classico analogico. (707) © 2024 GIORNALE DI SICILIA

Il medico Tumbarello salvò tanti migranti

L'elipista del Civico di nome fa Emanuela

Anna Cane

L'elipista dell'ospedale Civico porta il nome di Emanuela Tumbarello, ginecologa del 118 e medico anatomista che ha lavorato per circa vent'anni presso la struttura sanitaria, morta il 15 febbraio dell'anno scorso a soli 49 anni. Un'istituzione nella formazione da Walter Menzies, anatomista straordinario dell'Arca Civico - Di Cristina - Benvenuti, al fine di dare testimonianza dell'umanità straordinaria, del merito e le doti di una ragazza solare che fu amata il suo lavoro e lo ha svolto con orgoglio, dando soccorso anche ai migranti nell'isola di Lampedusa dove ogni mese si recava in servizio con l'elicottero del 118. Tra i suoi episodi, si ricorda in modo particolare quello dell'ottobre 2022 quando la dottoressa Tumbarello contribuì a soccorrere e ad accogliere una bambina migrante di soli due anni, partita con la madre dalla Tunisia per raggiungere le coste della Sicilia su un gommatone che, durante la traversata, perse la mota. La piccola dovette bere acqua di mare durante il viaggio e rischiò di morire. Appena arrivata al pronto soccorso dell'isola, le sue condizioni apparvero subito stabili

che è Tumbarello decise di rianimarla. Con un elicottero del 118 la piccola fu portata, assieme alla madre, all'Ospedale dei Bambini.

Alla cerimonia di istituzione presenti i genitori di Emanuela Tumbarello, emozionati e commossi davanti all'immagine che la ritrae proprio con la giovane vita salvata e accanto le parole «Non c'è bene niente per chi in vita si è prodigato per illuminare la vita degli altri». A seguire è stato inaugurato anche un murale, realizzato negli uffici della centrale operativa del 118, dalle studentesse e dagli studenti del loro ateneo Daniela Alameda - Crispì Lupaia artista si è ispirata lungo i 26 metri della parete con elementi geometrici dai colori pastello sullo sfondo e le parole «Con il cuore, che è anche il titolo dell'opera, tradotto in varie lingue che si ripete come a voler tracciare una mappa. «Gotta opera» - conclude Walter Menzies - «costituisce un esempio reale di condono tra il movimento di vicinanza dei giovani alla sanità pubblica e alla missione del personale 118, che attua ulteriormente, mediante arte e la cultura, l'obiettivo di umanizzazione delle cure».

(707)

© 2024 GIORNALE DI SICILIA



Ospedale Civico. L'elipista intitolata a Emanuela Tumbarello. FOTO AGAM